L'ANARCHICO Angelo Pietro Della Savia è stato ieri l'inquieto protagonista della prima udienza del processo contro i sei anarchici accusati di avere compiuto diciotto attentati in tutta Italia, dal 30 aprile del 1968 al 25 aprile dell'anno dopo. E' entrato in aula apparentemente tranquillo, come tutti gli altri suoi compagni, ma in due occasioni ha dato fuoco alle polveri di una animosità e di una passione politica quasi inaspettata. E' sembrata esplodere la rabbia di due anni di carcere preventivo. Al termine dell'udienza, il giovane anarchico è balzato sui gradini alti del banco degli imputati e ha estratto di tasca un drappo bianco, sul quale era scritto, in caratteri rossi, « viva la Comune di Parigi ».

Rivolgendosi al pubblico, in prevalenza anarchici, ha incitato a inneggiare alla Comune e alla « Giustizia proletaria ». Il pubblico ha urlato con lui slogans, mentre la seconda Corte d'Assise stava lasciando l'aula.

Erano trascorsi solo pochi minuti da un'altra clamorosa dimostrazione dello stesso Della Savia che portava sul petto un medaglione del presidente Mao. Il giovane, durante la lettura del lungo capo d'imputazione, aveva acceso tranquillamente una sigaretta. Un paio di boccate, poi il presidente dottor Paolo Curatolo si è accorto del fumo e, interrotto il cancelliere Michele Papa, ha apostrofato il Della Savia.

PRESIDENTE: « Cosa fa, fuma? La smetta! ».

DELLA SAVIA: « Ma io voglio fumare ».

PRESIDENTE: « Non lo sa che non si fuma in aula? Non siamo al cinema ».

DELLA SAVIA: « Allora siamo pagliacci ».

PRESIDENTE: « Cosa ha detto? ».

GIUDICE a latere Roberto Danzi: « Ha detto pagliaccio ».

PRESIDENTE: « Vada fuori e impari l'educazione! ».

DELLA SAVIA: « L'educazione borghese non l'imparo mica. Lei impari l'educazione proletaria ».

La battuta ha sollevato un putiferio di grida tra il pubblico. Mentre Angelo Pietro Della Savia veniva accompagnato fuori da quattro carabinieri, il presidente ha ammonito il pubblico che non avrebbe tollerato altre manifestazioni. « Farò sgomberare l'aula — ha detto —. Questo è un processo serio ». Per tutta risposta, le urla e i fischi sono aumentati di intensità.

Quando il cancelliere, tornato il silenzio, ha potuto terminare la lettura del capo d'imputazione, il PM dottor Antonio Scopelliti è ritornato sull'episodio, per escludere una incriminazione dell'imputato anche per oltraggio alla Corte. « In tutta coscienza — ha detto il PM — non ho sentito distintamente le parole pronunciate dal Della Savia. Se il presidente non ha ritenuto di procedere direttamente, mi sembra di capire che egli ha già giudicato non oltraggioso ciò che ha sentito ». Il Della Savia è stato poi riammesso in aula.

Tra i clamori e gli schiamazzi, quindi, si è chiusa l'udienza, per aderire alla richiesta della maggior parte degli avvocati, i quali hanno voluto manifestare la propria adesione allo sciopero della categoria. Riprende stamane, con la probabile presentazione, da parte dei difensori, di tutte le eccezioni e le istanze.

Ieri il processo, come si dice in gergo, è stato « incardinato ». Si è fatto cioè l'appello degli imputati, si sono presentati i difensori, si sono chiamate le parti lese ed è stato letto il capo di imputazione, l'elenco, cioè, dei reati per i quali vengono giudicati Angelo Pietro Della Savia, Paolo Braschi, Paolo Faccioli, Tito Pulsinelli, Giuseppe Norscia e Clara Mazzanti. Strage, esplosione a scopo terroristico, associazione per delinquere, lesioni volontarie aggravate, furto, detenzione, porto e fabbricazione di ordigni esplosivi sono i reati legati ai 18 attentati dinamitardi imputati ai sei giovani detenuti e culminati con le esplosioni del 25 aprile di due anni fa al padiglione Fiat della Fiera e all'Ufficio Cambi della Stazione.

All'appello, ieri mattina, sono mancati i due imputati « minori », Giangiacomo Feltrinelli e la moglie Sibilla Melega, accusati di falsa testimonianza per aver confermato l'alibi al Della Savia e al Faccioli. L'editore, che dal giorno dell'attentato di piazza Fontana ha lasciato l'Italia, ha scritto alla Corte da Parigi. Il presidente Curatolo ha comunicato che proprio ieri mattina ha ricevuto una lettera con la quale Feltrinelli, che viene giudicato in contumacia, afferma di considerare « superflua » la sua presenza sul banco degli imputati, « perchè — ha scritto — non posso che confermare le mie dichiarazioni fatte al giudice istruttore ». La lettera, ha annunciato il presidente, sarà letta integralmente in una delle prossime udienze.

Tra gli atti preliminari, ieri mattina, c'è stata anche la nomina dei difensori, dopo alcuni cambiamenti avvenuti nei giorni scorsi. Paolo Braschi si difende con gli avvocati Francesco Piscopo e Alberto Malagugini; Angelo Pietro Della Savia con Giuseppe Duminuco e Raffaele Salinari; Paolo Faccioli con William Barchi e Sergio Ramajoli; Tito Pulsinelli con Giuliano Spazzali e Raffaele Salinari; Giuseppe Norscia e Clara Mazzanti con Leonida Fasanelli e Massimiliano Dinelli; Giangiacomo Feltrinelli e Sibilla Melega con Sandro Canestrini, Valerio Mazzola e Vittorio D'Ajello.

Gli imputati, da sinistra: Clara Mazzanti, Giuseppe Norscia, Paolo Braschi, Tito Pulsinelli, Paolo Faccioli e Angelo Pietro Della Savia; in alto, a destra, Della Savia fuma (primo incidente); a fianco: Della Savia agita il drappo. (Ansa-Italia)